

Università europea Capua e Zan in coro «Svolta necessaria»

Il candidato di Sel raccoglie il sostegno di trenta docenti
La virologa sollecita l'internazionalizzazione dell'Ateneo



Ilaria Capua, deputato SC

>> Balduino,
Brandalise
e Mengaldo in campo
con l'ex assessore
«La figura più giusta»

Il Bo (e il suo futuro) sotto i riflettori. Grazie a Ilaria Capua, deputato di Scelta Civica, e ad Alessandro Zan, deputato e candidato sindaco di Sel alle Primarie. Due "stimoli" ad un dibattito tutt'altro che accademico.

«Auspicio per l'Ateneo la fase 2.0 con un respiro internazionale» ha scandito Capua venerdì sera in occasione della presentazione del suo libro «I virus non aspettano» alla biblioteca di quartiere di Ponte di Brenta. «Penso che uno dei punti di forza che ha la città sia l'Università» premette la virologa, responsabile del Dipartimento di Scienze biomediche comparate dell'Istituto zoonofiliatico sperimentale delle Venezie a Legnaro. Romana, vive a Padova da 16 anni. «Abbiamo un Ateneo perfetto, fra gli altri candidati italiani a diventare città universitaria internazionale. Lo ha riconosciuto anche dall'ultima valutazione Miur. Le grandi Università

degli altri Stati diventano una risorsa anche attraverso l'acquisizione di eccellenze nella docenza nelle varie discipline, che arrivano da parti diverse del mondo» spiega Capua.

«Padova ha storia di cultura e apertura, e ci sono esempi di alcuni professori padovani che sono riusciti ad emergere e a diventare nomi nel proprio campo: il filosofo Umberto Curi, per fare giusto un nome» aggiunge. E infine tratteggia la necessità di un vero salto di qualità al Bo: «Auspicio la fase 2.0: permeabilità sì alle eccellenze italiane, ma anche a quelle straniere. Del resto Padova è vivibile, ben organizzata, è vicina a tante bellezze italiane: ha tutte le carte in regola per diventare centro di attrazione universitaria». Ma perché ciò si concretizzi serve una "scossa" all'Ateneo: «Lezioni e corsi in inglese, in modo che la città si possa *crossfertilizzare* e diventare punto di riferimento per studenti che arrivano da tutto il mondo».

E ieri al centro San Gaetano Zan ha ottenuto il sostegno di una trentina di docenti, ricercatori e assegnisti del Bo. Lo definiscono «la figura più giu-

sta per dare a Padova il futuro che la nostra città merita». Tra i firmatari, Armando Balduino, Adone Brandalise e Pier Vincenzo Mengaldo.

«Questa città» afferma Zan, «rischia di spegnersi e di morire di provincialismo, perché manca una rete in grado di farla tornare al centro dell'Europa. E l'Università può giocare un ruolo fondamentale». L'obiettivo è un progetto che si fondi sulle competenze e permetta di offrire di più sotto il profilo culturale, ambientale e dei diritti. «Spesso» commenta la germanista Paola Mura, «presentiamo progetti che vengono accolti con entusiasmo. E poi tutto finisce lì. Vogliamo che il Comune sia consapevole della potenzialità e del valore dell'Università». E Brandalise immagina «una rete che porti a un modo di operare non funzionale alla retorica dei gruppi politici che la producono».

Un esempio concreto: il tema dell'immigrazione, per affrontare il quale è necessario uscire dalla logica dell'emergenza. «Ho proposto», ricorda Zan, «di abbassare gli abbonamenti per gli studenti e di pro-



lungare le corse di bus e tram negli orari serali».

Docenti e candidato “di svolta” hanno in comune l’approccio *bottom up*, cioè che parte dal basso, in grado di sradicare la conservazione.

**Annalisa Celeghin
Madina Fabretto**